

Aperto a Roma il X congresso nazionale del sindacato di categoria

# Posizioni corporative dei medici ambulatoriali contro la riforma

Nella relazione ingiustificate critiche all'operato della commissione sanità Ruolo del medico e convenzione unica - Minacciato un blocco delle prestazioni

ROMA — I medici ambulatoriali, cioè coloro che operano, come specialisti, nelle strutture ambulatoriali a diretta gestione degli enti mutualistici, hanno aperto ieri a Roma il loro X congresso, che si concluderà domenica. La relazione introduttiva è stata svolta, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, dal presidente del Sumai (il sindacato che raccoglie la maggior parte degli ambulatoriali) professor Eolo Parodi che è anche, con un cumulo di incarichi assai poco democratico, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Nella sala i 150 delegati — assai scarsi i giovani — gli invitati e le autorità.

Com'è noto siamo entrati in una fase calda per i problemi sanitari del Paese. Il Parlamento sta lavorando su un testo unificato di riforma sanitaria: si tratta di una discussione e di un confronto difficile ma che tutti vogliono costruttivo, e che cerca di far decollare in breve tempo quel servizio sanitario nazionale di cui un paese civile non può essere privo. Per il professor Parodi, però, che ha permesso la sua relazione di toni oratori, demagogici tutti tesi a strappare l'ap-

plauso, siamo di fronte ad un inammissibile attacco al ruolo del medico, alla sua libertà, alla sua cultura, se non proprio, come egli testualmente ha detto, «alla fine della medicina».

Perché questi toni apodittici e un tantino intimidatori (visto che poi si è parlato di un ultimatum alle forze politiche)? Per una serie di motivi. Il primo è che sembra (visto che la discussione è ancora in corso) che non si voglia, «nella legge di riforma sanitaria, prevedere uno specifico articolo sul ruolo del medico, il grande torto è che l'articolo 23, per ora, unifica i medici ai biologi, agli psicologi e ad altre figure di operatori sanitari. «Noi invece — ha detto il presidente del Sumai — vogliamo contare, vogliamo fare in modo che non si ripetano gli errori compiuti negli ultimi 30 anni, senza di noi». Una affermazione in stridente contrasto con la storia, se si pensa al cordone ombelicale che si è realizzato, per 30 anni, fra i sindacati dei medici e gruppi della Dc.

Ma non è tanto la mancata configurazione del ruolo medico a far lanciare strali al professor Parodi: la frontiera della medicina — ha aggiunto

Dibattito sulle «pensioni d'oro» alla Camera

# Il governo copre ancora un pugno di superburocrati

Stupefacente risposta del sottosegretario al Lavoro ad una interrogazione del Pci

ROMA — Il governo (e, in particolare, il ministero del Lavoro) che con una mano ha tentato di colpire il cumulo pensione-stipendio ai livelli più esigui, con l'altra mano non solo ha tollerato ma continua tuttora ad avallare le scandalose operazioni attraverso cui un pugno di superburocrati sono riusciti a ottenere liquidazioni e pensioni «d'oro», salvo poi a farsi riassumere negli stessi enti da cui si erano dimessi, sommando così emolumenti per svariate milioni.

E' quanto si deduce dalla stupefacente risposta che il sottosegretario al Lavoro Smurra ha fornito ieri mattina alla Camera ad un'interrogazione comunista con cui venivano riproposti i casi, assai gravi ed emblematici, di alcuni direttori generali (dell'ESPI, dell'ESAOI, delle Casse di previdenza per commercialisti e ragionieri, ecc.) che, dopo avere ottenuto il pensionamento anticipato in base alla legge 336 per gli ex combattenti e assimilati, hanno ottenuto il reintegro in servizio in altri organismi pubblici, per giunta — ecco un altro particolare significativo — riacquisendo sistematicamente a

Grave iniziativa del ministro della P.I.

# Scuola: Malfatti anticipa di 18 giorni il termine per presentare le liste

La circolare, diramata senza consultare i partiti o i sindacati, minaccia il regolare svolgimento delle elezioni

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti ha anticipato di 18 giorni la presentazione delle liste per i Consigli di Istituto e di Circolo, modificando anche altre modalità.

Ancora una volta si tratta di una iniziativa unilaterale: in questo caso essa rischia di mettere a serio repentaglio lo svolgimento democratico delle elezioni scolastiche. Malfatti, seguendo una sua ormai vecchia prassi, ha diramato una circolare che avverte gravissime conseguenze, senza sentire il bisogno di cercare un confronto con i partiti democratici e con i sindacati.

Ma vediamo di cosa si tratta. Con una circolare del 27 settembre scorso il ministro ha deciso di convogliare negli stessi giorni le presentazioni delle liste dei candidati per le elezioni dei consigli scolastici provinciali, distrettuali, consigli di circolo e di istituto, e precisamente: dalle ore 9 del 3 novembre alle ore 12 del 14 novembre alle ore 12 riguardo i consigli di circolo e di istituto ciò vuol dire anticipare notevolmente la data fissata precedentemente e che era dal 21 al 26 novembre.

Le conseguenze negative di questo anticipo sono notevoli. Pur essendo datata 27 settembre, la circolare di Malfatti non è ancora pervenuta in nessuna scuola e quindi i tempi utili per preparare le liste diminuiscono notevolmente, riducendosi al massimo a 7-8 giorni.

Ma nella disposizione del ministro c'è un'altra «innovazione». Mentre nella precedente ordinanza ministeriale le liste di consigli di circolo e di istituto erano contraddistinte solo da un numero romano, che rifletteva l'ordine di presentazione alla competente commissione elettorale, adesso Malfatti ha deciso che bisogna aggiungere anche un motto indicato dai presentatori in caso alla lista e ciò complica enormemente le cose. La preparazione delle liste elettorali dovrebbe essere infatti il risultato di un confronto, di un dibattito fra le componenti della scuola i genitori, i lavoratori. Ridurre i tempi all'ultimo momento quando, oltretutto, la mobilitazione alla base è avvenuta secondo un diverso scadenziario già reso noto dalla stampa e dagli altri organi d'informazione, non rende certamente un buon servizio alla stessa democrazia scolastica. E' per questo che noi chiediamo una immediata rettifica della

commissione elettorale dei nominativi degli elettori e dei seggi elettorali.

Entro il 19 ottobre: formazione degli elenchi degli elettori da parte della commissione elettorale.

Entro il 29 ottobre: ricorsi contro la formazione degli elenchi. La commissione decide entro i successivi 5 giorni.

Entro il 26 ottobre all'11 novembre: propaganda elettorale. Le richieste per le riunioni devono essere presentate entro il 29 ottobre.

Entro l'8 novembre: nomina ed insediamento dei seggi elettorali ed affissione degli elenchi degli elettori. Entro il 13 novembre (durante un giorno festivo): votazioni.

n. ci.

Il parere ieri a Bologna

# Il PG per prosciogliere l'ex CC accusato della morte di Lorusso

Si chiede anche la revoca del mandato di cattura contro 2 autonomi accusati di sequestro di persona

BOLOGNA — La Procura generale di Bologna forse revocerà il mandato di cattura contro l'ex carabinieri Massimo Tramontani, imputato di omicidio preterintenzionale dello studente di «Lotta Continua» Francesco Lorusso, ucciso il 17 marzo scorso a Bologna con un colpo di pistola al petto. Ha proposto quindi l'emissione di un decreto di «improcedibilità» della azione penale nei suoi confronti. Ciò dopo aver sostenuto che sono violate di nullità le ordinanze emesse dal giudice istruttore con le quali, in contrasto con le richieste formulate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Romano Ricciotti, si decise di imputare il carabinieri e di proseguire l'istruttoria sull'uccisione dello studente.

La Procura generale accoglie, nella sostanza e nella forma tutti i motivi di «doglianza» presentati dai difensori di Tramontani (avvocati Fusaro e d'Errico) quando l'ufficio istruttore decise di imputare d'omicidio l'ex carabinieri ausiliario e contemporaneamente di inviare comunicazione giudiziaria all'ufficiale che comandava il reparto, il capitano Pietro Pistolesi perché era stato sentito dare l'ordine: «Spara, spara, spara».

Se il parere della Procura generale dovesse essere accolto potrebbe sfumare la possibilità individuata dall'inchiesta iniziata dal giudice istruttore Catalanotti di presunta di chiarezza sugli inquietanti episodi che portarono alla morte dello studente.

La Procura generale ha espresso, con un secondo documento, il parere che debbano essere scarcerati per mancanza di indizi Paolo Brunetti e Maurizio Scuro, due militanti dell'autonomia bolognese che il giudice istruttore Catalanotti aveva fatto arrestare con l'accusa di concorso in sequestro di persona ai danni di un loro compagno, Francesco Spisso, al quale avrebbero somministrato psicofarmaci per impedirgli di fare rivelazioni compromettenti.

Sono stati ampiamente esaminati i problemi della riforma della polizia

# FRUTTUOSO CONFRONTO FRA «COMITATO DELLA PS» E PCI

ROMA — Il confronto tra le forze politiche sulla riforma della PS, per giungere alla stesura di un progetto di legge unificato, si è fatto più serrato. Parallelemente ai lavori del «Comitato ristretto» della Camera, che — nel corso di questa settimana — ha riformulato, con positivi risultati, alcuni articoli relativi al nuovo ordinamento del personale di PS, alle scuole e agli istituti di istruzione, si vanno svolgendo riunioni e incontri dei gruppi parlamentari con il «Comitato nazionale di rappresentanza» dei poliziotti.

Il primo di questi incontri si è svolto l'altra sera, nella sede del gruppo parlamentare comunista, fra una delegazione di deputati del PCI, composta dai compagni Anna Maria Ciai, Sergio Flamigni, Raimondo Ricci e Pietro Carmeno, membri del «Comitato ristretto» della commissione

di elaborazione e di unificazione delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, cui è giunto il «Comitato ristretto» della commissione Interministeriale della Camera». E' stato poi compiuto «un ampio approfondimento — prosegue il comunicato — su alcune questioni di particolare rilevanza», quali: il nuovo ordinamento del Corpo di polizia della Repubblica; la sua qualificazione e specializzazione; la sua strutturazione centrale e periferica, in rapporto ai connotati nuovi della criminalità e ai problemi dell'ordine democratico; il coordinamento di tutta l'attività di pubblica sicurezza; il nuovo stato giuridico del personale. «Dal confronto — questo giudizio è espresso nel comunicato — è emersa una sostanziale concordanza sulle soluzioni da dare alle questioni affrontate».

Nel documento si rileva poi che il Comitato della PS ha offerto «un prezioso contributo nella discussione di merito sui singoli problemi, fornendo suggerimenti volti a far aderire le nuove norme alla realtà esistente e a creare i presupposti per le necessarie trasformazioni». Per quanto riguarda il sindacato di polizia, il Comitato «ha ribadito la volontà di ottenere la garanzia della libertà di associazione sindacale, così come sancita dall'art. 39 della Costituzione e richiesta dalla stragrande maggioranza degli appartenenti al Corpo», ed ha invitato i deputati a «fare ogni sforzo per trovare in commissione, prima della discussione in aula, una possibile soluzione in tal senso».

I deputati comunisti hanno concordato con le indicazioni del Comitato «e si sono impegnati ad operare per il conseguimento di questo obiettivo». Si è convenuto infine — conclude il comunicato — di «fornire a nuovi incontri nel corso dell'ultima fase dei lavori del Comitato ristretto».

Fin qui il comunicato sul proficuo confronto con i deputati comunisti, cui farà seguito quello con il PRI. Particolare importanza assume l'appuntamento che il Comitato della PS avrà, lunedì prossimo, con il presidente della commissione Interministeriale, Mammì. Per giovedì, infine, è fissata una nuova riunione del «Comitato ristretto». In proposito si è assistito ad una specie di giallo. L'altro ieri, nel tardo pomeriggio, agenzie di stampa dimandarono la notizia — fornita da chi? — secondo cui il 20 ottobre lo stesso Comitato avrebbe concluso i suoi lavori. In realtà si è trattato di una notizia senza alcun fondamento.

Nell'ultima riunione del Comitato ristretto — ci precisa il compagno Carmeno — i commissari presenti «si sono trovati concordi (con l'eccezione del rappresentante del MSI), sulla base dei progressi conseguiti e di una ricognizione complessiva delle questioni pendenti al 20 ottobre, di fissare una data quanto più possibile ravvicinata, per portare la proposta di legge unificata al dibattito in Commissione, tenuto conto della eccezionale urgenza e priorità della riforma».

Dunque i lavori del «Comitato ristretto» proseguiranno oltre il 20 ottobre. Resta da definire alcune questioni di fondo, come le norme transitorie, il coordinamento — sul quale le posizioni si sono avvicinate — e il sindacato, che resta lo scoglio più difficile da superare.

Sergio Pardera

**VOLKSWAGEN DERBY**

perchè la presentiamo così?

perchè in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!

515 litri di bagagliaio sono tanti e non soltanto per una berlina di 900 cc. e di 1100 cmc. è a cinque posti. Merito della trazione anteriore e della motorizzazione che consente di sfruttare al meglio lo spazio utile per una lunghezza massima di 1,40 m.

Nella versione 900 la Derby ha una potenza di 40 CV, una velocità massima di 132 kmh e al 100 kmh consuma 6,6 litri per 100 chilometri. Con motore 1100 la potenza è di 54 CV, la velocità massima di 141 kmh e il consumo è di 7,1 litri per 100 chilometri.

Provate la Derby, vi renderete conto di quanto sia grande

Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

una ragione in più per scegliere VOLKSWAGEN